

“La gioventù dibatte”: cronaca della finale svizzera 2009 e lavori in corso per l'anno scolastico 2009-2010

di Natascha Nota* e Barbara Fé Cretton**

Venerdì 29 maggio 2009 è il gran giorno! L'appuntamento con i sei ragazzi della Scuola media di Lodrino, con gli otto studenti del Liceo cantonale di Lugano 1 e con i docenti che li accompagnano è alle ore 17.00 alla Stazione di Bellinzona. Ci vediamo e ci riconosciamo da lontano. Il binario si riempie di noi, degli zaini, dei saluti scambiati, delle chiacchiere e dell'eccitazione palpabile di giovani e adulti per quest'avventura di due giorni alla finale nazionale di Berna del progetto “La gioventù dibatte”.

La prospettiva dei due giorni da passare insieme nella capitale e l'emozione di dibattere davanti a un pubblico e a una giuria esaltano gli animi, traspaiono dalle voci eccitate, animano le facce di tutti: allievi e accompagnatori. Un ultimo saluto ai genitori e via, si parte! Le quattro ore seguenti sul treno serviranno a calmare gli animi e a rompere il ghiaccio tra di noi. Si gioca a carte, si chiacchiera e tra una patatina e l'altra, si familiarizza. Ogni tanto domande del tipo “Sore, ma a che ora si dibatte domani?” oppure “Soressa, quando si tirano a sorte i dibattenti favorevoli e quelli contrari?” risuonano nel vagone, rivelando l'eccitazione per l'appuntamento nella capitale. I temi di dibattito dell'indomani sono stati pubblicati sul sito internet de “La gioventù dibatte” due settimane pri-

ma del concorso. I ragazzi hanno utilizzato questo tempo per documentarsi sui temi proposti e per esercitarsi tra di loro a difendere sia la posizione favorevole sia quella contraria. Sanno che solo 30 minuti prima dell'inizio della finale verranno sorteggiate le coppie di dibattenti e la posizione da difendere.

Il tema prescelto per i ragazzi delle scuole medie ha riscosso consensi unanimi tra docenti e allievi: “Si dovrebbe aumentare il prezzo delle bevande alcoliche e delle sigarette per risolvere i problemi di alcolismo e tabagismo?”. Quello prescelto per le scuole medie superiori invece ha sollevato qualche mugugno, presto dimenticato: “Si dovrebbe offrire la possibilità agli stranieri che richiedono la naturalizzazione in Svizzera di dare una connotazione marcatamente svizzera al loro cognome?”.

Intorno alle ore 21 arriviamo finalmente a Berna, sazi di patatine, panini e biscotti e già forti di una complicità che solida aleggia tra di noi. Una piccola camminata servirà a sgranchirci le gambe e a ben disporci per una buona nottata di riposo: ci avviamo a piedi verso l'ostello della gioventù. Vogliamo essere dinamici e pimpanti per il concorso che ci aspetta il giorno dopo. All'ostello si crea la classica atmosfera da gita scolastica. Per un po' è

tutto un vorticare di zaini, pigiami e spazzolini da denti. Poi, pian piano, le porte smettono di chiudersi e aprirsi, le risate e le voci diventano sussurri per infine dare spazio al silenzio della notte.

L'indomani un sole beneaugurante ci riscalda gli animi e ci mette di buonumore mentre facciamo colazione. Un velo di emozione più forte della sera prima si sente serpeggiare tra i ragazzi, ma è un'eccitazione positiva, un misto di attesa e di frenesia per il momento che si sta vivendo insieme. Una foto di gruppo e poi partiamo per il Campus Muristalden, dove si svolgerà la giornata e dove incontreremo finalmente i nostri colleghi svizzero-tedeschi e romandi.

I dibattiti sono organizzati per lingua e per piani e sono aperti al pubblico. Non è pensabile avere dibattiti tra studenti di diversi cantoni, non si è ancora sormontato il problema dell'equità linguistica. Come pretendere che i ragazzi romandi dibattano ad armi pari in italiano con i nostri o che viceversa i nostri tengano testa in tedesco agli svizzeri tedeschi? Nel giorno della finale si è comunque cercato di dare spazio a incontri inter-linguistici informali, nei momenti di pausa, a pranzo, durante la premiazione o il buffet di chiusura.

I primi a dibattere sono gli otto ragazzi



del liceo. Suddivisi in due gruppi, hanno eseguito due dibattiti consecutivi in un'aula del terzo piano. Il secondo quartetto non ha potuto assistere al primo dibattito per non creare disparità e per non lasciarsi influenzare. La discussione dei giurati per designare la vincitrice (Sabrina) è stata fervente e prolungata. Non è stato facile mettersi d'accordo e fare una scelta. Samuele, Alberto, Sabrina, Manuel, Eleonora, Tessa, Leonardo e Omar sono stati sorprendenti e competenti. Hanno dibattuto con generosità e impegno e ci hanno fatto sentire molto fieri di averli coinvolti e accompagnati. Poi è stata la volta dei ragazzi della scuola media. Il loro dibattito si è svolto in un ambiente più impressionante della semplice aula scolastica dei liceali: si sono trovati a dibattere in un'aula magna gremita, con un pubblico misto e attento, i microfoni e le luci puntate addosso. Anche loro, i nostri “pulcini” (Alexandra, Marika, Kevin, Olivia, con Agnese e Tamara come riserve) ci hanno fatto gonfiare i petti di orgoglio. Le loro voci all'inizio timide, sono divenute man mano più squillanti e sicure. Anche per loro l'applauso è stato fragoroso e la discussione dei giurati accesa. Alla premiazione dei giovani vincitori delle due categorie e delle tre aree linguistiche, è seguito un ricco buffet e poi ciascuno ha intrapreso la via del ritorno. Siamo ripartiti alla volta delle nostre case, esausti, ma con un grande senso

di soddisfazione e di appagamento per aver preso parte e per aver contribuito in prima persona a creare un momento educativo, di scambio e di collegialità. Sul treno del ritorno le discussioni si sono protratte e i momenti salienti del weekend sono stati rivissuti: “Ti ricordi quando io ho detto questo?” oppure “Mega forte quando hai ribattuto quello”. Arrivati a Bellinzona, il battaglione dei Lodrinesi è sceso e ha regalato ai Luganesi rimasti sul treno un'inaspettata e generosa ola, accolta con i nasi incollati al finestrino. Ci si è sbracciati per salutare anche quando il treno era ormai entrato in galleria. Per noi è proprio questo momento la sintesi dell'esperienza che abbiamo vissuto insieme. Quest'ola spontanea e generosa ha coronato settimane di impegno collettivo. Questo piccolo momento di comunione gli uni con gli altri è stato emozionante.

Il progetto “La gioventù dibatte” sta proseguendo il suo cammino in Ticino. Per mandato della “Fondazione Dialogo”, noi, quali collaboratrici di *Infoclic.ch*, lavoriamo per propagare e consolidare maggiormente questo valido, semplice e molto efficace progetto didattico nelle scuole della Svizzera italiana. Nella scuola media si può far dibattere gli allievi già a partire dalla terza. Da sottolineare il fatto che non c'è bisogno di trovare uno spazio speciale per “La gioventù dibatte”. Si tratta di una semplice proposta didattica,

che può essere inserita in una normalissima ora di una qualsiasi materia. Il progetto si presta difatti benissimo alla pratica nelle lezioni scolastiche convenzionali, sostenendo a meraviglia il piano di studio di tutte le materie (pratica dell'espressione orale, educazione alla vita democratica, alla rielaborazione critica del sapere, al pluralismo delle idee, eccetera). Gli allievi scelgono insieme ai loro docenti temi di discussione attinenti alle materie di studio, formulandoli in una domanda chiusa alla quale si può rispondere unicamente con un “sì” o con un “no”. Ai ragazzi viene dato il tempo necessario per documentarsi e ricercare le argomentazioni a sostegno di una tesi e dell'altra (solitamente alcuni giorni). I dibattiti si svolgono poi in squadre di due dibattenti a favore e due contrari in un lasso di tempo complessivo di 24 minuti: ciascuno dispone di due minuti per esporre le linee generali del proprio pensiero (fase di apertura), seguono dodici minuti di confronto aperto (discussione libera) e un minuto finale per ognuno per riassumere e fare un bilancio della propria posizione (fase di chiusura). Un quinto allievo è il garante del tempo. Il suo ruolo è quello d'indicare – tramite un segnale sonoro – il tempo che si ha ancora a disposizione. Gli allievi che non partecipano direttamente al dibattito, fungono da giuria e osservano i loro compagni allo scopo di valutare la loro conoscenza della materia, la loro capacità di dialogo e di espressione e la loro forza di persuasione. Esercitare le capacità espressive in generale (e oratorie in particolare), documentarsi in maniera approfondita e aumentare la propria sicurezza e chiarezza espositiva sono i principali scopi del progetto.

Allo stato attuale del progetto, alcune scuole medie del Cantone stanno già collaborando con noi (Lodrino e Biasca) e altre si stanno interessando al progetto attraverso alcuni loro docenti che hanno partecipato a corsi di formazione. Tra le scuole medie superiori i licei cantonali di Lugano 1 e Lugano 2 già collaborano e altri istituti si stanno interessando.

Ai docenti che desiderino aderire a questa iniziativa viene offerto un sostegno logistico e didattico; inoltre è data la possibilità di seguire una breve



formazione d'introduzione al dibattito, sostenuta e finanziata dal DFA della SUPSI (già ASP). È possibile richiedere una formazione nella propria sede, basta raggiungere il numero di 12 partecipanti e contattare: Natascha Nota, responsabile regionale d'Infoclic.ch e del progetto "La gioventù dibatte" oppure Barbara Fé Cretton, responsabile di progetti d'Infoclic.ch, Piazza Collegiata 5, 6500 Bellinzona, Tel: 091 825 28 89, 076 213 28 06; svizzeraitaliana@infoclic.ch.

All'inizio dell'anno scolastico 2010-2011 pianifichiamo inoltre di organizzare eventi di dibattito intra- e interscolastici che coinvolgeranno gli istituti partecipanti all'iniziativa. Questi concorsi regionali, oltre a costituire un terreno costruttivo di confronto tra le varie scuole e i loro studenti, hanno l'intento di selezionare i dodici finalisti per ogni categoria (SM e SMS) da portare alla prossima finale nazionale che si svolgerà il 1° e il 2 Aprile 2011 al Campus Muristalden di Berna.

Vorremmo ora lasciare la parola ad alcuni docenti che hanno vissuto il progetto "La gioventù dibatte" in prima linea:

Prof. Sonzogni (docente di italiano e vicedirettore della Scuola media di Lodrino), alla luce dell'esperienza vissuta con le sue classi l'anno scorso, quali sono gli aspetti del progetto che l'hanno convinta di più? I suoi allievi come hanno accolto questo progetto?

Il progetto possiede senz'ombra di dubbio molteplici valenze formative. L'esperienza diretta dei dibattiti in classe ha permesso ai ragazzi di capire quanto segue:

- 1) per sostenere con successo un'opinione e convincere gli altri è indispensabile avere dei buoni argomenti;
- 2) per trovare gli argomenti è di fondamentale importanza attivarsi, cercare, leggere, consultare, selezionare, elaborare, riflettere.
- 3) Per riuscire a convincere è pure necessario saper esprimere le proprie opinioni e i relativi argomenti che le sostengono, con chiarezza linguistica, con un adeguato tono di voce e con una gestualità efficace. Insomma a più livelli quest'esperienza, che è stata accolta con entusiasmo dai miei allievi di quarta, è stata molto utile, ha sviluppato diverse competenze dei ragazzi e si è perfettamente inserita nel progetto "Formare il cittadino", da alcuni an-



ni filone educativo essenziale della Scuola media di Lodrino.

Prof. Cretton (docente di fisica 2008-2009 al Liceo cantonale Lugano 1, attualmente a Lugano 2), consiglierebbe ad un/una collega l'adozione del progetto "La gioventù dibatte"? E perché?

Sicuramente, sì. Addirittura l'anno scorso ho già convinto due colleghi di fisica (Vito Antonelli e Angela Maciocchi) a organizzare dibattiti anche loro e l'esito è stato molto interessante. A volte, i nostri allievi possono stupirci! Ritengo che il dibattito sia una forma divertente per fare riflettere gli allievi e raggiungere obiettivi essenziali alla scuola e nella società, per esempio la facoltà di approfondire un tema, la chiarezza, la capacità espositiva e di ragionare in modo coerente e logico.

Prof. Sonzogni, qual è il suo giudizio sul materiale didattico (manuale) messo a disposizione degli allievi e dei docenti?

Entrambi i manuali sono certamente ben strutturati, ricchi d'informazioni, consigli e stimoli per affrontare il progetto con le classi. Contengono pure dei materiali validi e delle utili indicazioni per insegnanti e allievi interessati a dibattere.

Prof. Cretton, ha avuto difficoltà a integrare "La gioventù dibatte" nelle sue lezioni? Lei insegna fisica, pensa che ci siano materie più adatte di altre all'adozione del progetto nelle classi?

La fisica tratta dei fenomeni del mondo attorno a noi, che spesso hanno dirette conseguenze nella nostra vita. Basta pensare a temi come l'energia, il clima o la tecnologia. Non è stato quindi difficile trovare argomenti di interesse per i ragazzi. In ogni materia si possono scegliere temi vicini ai propri obiettivi: per le lingue, si può scegliere un qualsiasi tema interessante, basta che esso sia dibattuto nella lingua insegnata; posso anche facilmente immaginare tante possibilità di dibattito in geografia, economia, diritto e storia, che trattano della complessità delle società uma-

ne e del loro rapporto con l'ambiente. Le altre due scienze sperimentali (chimica e biologia) oggi hanno così tante influenze nelle nostre vite quotidiane che anche qui penso si possa facilmente trovare dei temi da dibattere (basta pensare alla medicina, al cibo o ai materiali). In matematica, mi sembra meno facile a prima vista, ma dopo riflessione, si potrebbe parlare di statistica o dell'importanza di un ragionamento logico-formale.

Prof. Sonzogni, c'è qualcosa del progetto che cambierebbe o consiglierebbe di svolgere diversamente?

Non cambierei nulla. Del resto il progetto non è rigido, ma flessibile e pertanto consente ad ogni insegnante di realizzarlo secondo esigenze ed obiettivi diversi. Comunque consiglierei di organizzare la finale svizzera a cadenza annuale e non biennale. Sarebbe sicuramente un potente elemento d'interesse e di stimolo supplementare per i ragazzi.

Prof. Cretton, cosa pensa dell'esperienza della finale nazionale di Berna?

Come avete giustamente descritto nell'articolo, è stata una bella e ricca esperienza che ha ricompensato gli sforzi e la preparazione svolta in classe: una ciliegina sulla torta. Ho personalmente fatto parte della giuria per le selezioni della Svizzera romana e sono rimasto impressionato dalla qualità dei migliori dibattenti. Uno dei finalisti delle SMS mi ha detto di volersi dedicare alla carriera di avvocato. E già si può intravedere che lo farà con competenza e preparazione.

Prof. Sonzogni, in quale misura il dibattito in classe può essere considerato un'attività didattica? Che tipo di competenze mette in valore e sviluppa secondo lei?

Il dibattito è sicuramente un momento formativo del giovane e come tale ha il diritto di essere inserito a pieno titolo fra le attività scolastiche più importanti. Il dibattito offre queste opportunità:

- 1) stimola la riflessione su un determinato

“La gioventù dibatte”: cronaca della finale svizzera 2009 e lavori in corso per l’anno scolastico 2009-2010

tema, prima di formarsi un’opinione;
2) spinge a documentarsi, a studiare con rigore e a memorizzare;
3) costringe ad ascoltare attivamente gli altri;
4) obbliga a confrontarsi con le posizioni altrui;
5) aiuta a capire l’importanza della parola e del gesto, ovvero della comunicazione verbale e non verbale. Saper comunicare oggi – forse più che in passato – è una competenza indispensabile per riuscire ad emergere nella nostra società, permette di migliorare le relazioni sociali e di misurarsi dialetticamente con gli altri.

Per concludere presentiamo le opinioni di alcuni ragazzi che hanno partecipato alla finale svizzera a Berna.

Potresti farci un piccolo bilancio della tua esperienza con “La gioventù dibatte”? Quali aspetti sono stati per te positivi e quali negativi?

Alexandra Martinetti (SM Lodrino):
Aspetti positivi: poter esprimere liberamente la propria idea, conoscere e confrontarsi con gente nuova, poter essere ascoltata da gente più grande di me. Aspetti negativi: poco tempo a disposizione per poterci preparare al meglio.

Marica Bognuda (SM Lodrino):
L’esperienza con “La gioventù dibatte” è stata per me molto significativa e importante per il mio futuro. È stata un’esperienza che al di fuori dell’ambito scolastico non mi sarebbe potuta capitare. Sono stati dei momenti molto positivi e per questo ringrazio le persone che mi hanno permesso di viverli.

Leonardo Pires (LiLu1):
Ho trovato la mia esperienza con “La gioventù dibatte” molto interessante e suggestiva: conoscere altre persone, andare in una nuova città e fare qualcosa di completamente nuovo sono state esperienze fantastiche. L’unico rammarico che mi porto dietro è che secondo me i giudici hanno dichiarato il vincitore sbagliato, ma è un’opinione del tutto mia e quindi non penso che possa essere dichiarato come aspetto negativo.

Eleonora Frau (LiLu1):
L’esperienza è sicuramente stata nel complesso molto positiva, c’era un ambiente sano e costruttivo nel quale cercare di dare il meglio di se stessi, non tanto per vincere ma come sfida per fare un salto di qualità. Trovo però che il tema fosse poco interessante e che riguardasse sì il popolo svizzero, ma non in maniera particolare i giova-

ni. Mi è inoltre dispiaciuto il fatto che l’interazione con i colleghi della Svizzera interna non fosse in qualche modo organizzato e/o incoraggiato di più.

Ti è piaciuto partecipare al concorso di Berna? Raccontaci il momento che ti è rimasto più impresso...

Alexandra Martinetti (SM Lodrino):
Sì, perché è stata un’esperienza nuova e sicuramente positiva. Mi è rimasto più impresso il momento del sorteggio, quando ho saputo che potevo dibattere e non ero una riserva.

Marica Bognuda (SM Lodrino):
La trasferta a Berna è stata entusiasmante. L’agitazione poche ore prima era alle stelle. Molti erano i dubbi e le perplessità che affioravano alla mia mente. Il momento più elettrizzante è stato quello in cui, in piedi sul palco, le luci puntate solo verso di noi, la platea silenziosa, ho dovuto con i miei compagni dimostrare come la penso sull’argomento che avevamo preparato. Ancora più esaltante, inutile dirlo, l’applauso del pubblico una volta terminato il dibattito.

Sabrina Nummelin (LiLu1):
Ho trovato molto, e dico molto intelligente il fatto che dopo ogni gara la giuria spiegasse a ognuno le sue lacune e i suoi punti forti, non si è semplicemente preoccupata di assegnarci un voto, o scegliere il vincitore, ma ci ha dato delle critiche costruttive, e questo è stato, ripeto ancora, molto intelligente.

Emanuele Prati (LiLu1):
Ho apprezzato molto l’atmosfera positiva venutasi a creare sia tra il nostro gruppetto di ticinesi sia all’interno di tutti i partecipanti di “La gioventù dibatte”. Questo è stato possibile grazie a voi che siete riusciti a organizzare un programma stupendo e molto ricco.

Che cosa pensi di aver imparato? Che cosa porterai con te di questa esperienza?

Alexandra Martinetti (SM Lodrino):
Ho imparato ad esprimermi davanti a tante persone malgrado la mia timidezza. Porterò con me un bel ricordo e la convinzione di potercela fare a superare la mia timidezza.

Marica Bognuda (SM Lodrino):
È stata un’esperienza che mi ha fatto crescere, e mi ha dato la consapevolezza di essere in grado di parlare davanti ad un pubblico, e dibattere su un argomento, rimanendo coerenti con la propria posizione. È stata un’avventura che mi ha aiutata a comprendere che, per dibattere, non im-

porta l’età di una persona, ma la sua conoscenza di un determinato problema.

Leonardo Pires (LiLu1):
Penso di aver imparato che innanzi tutto è bello fare nuove esperienze, e poi come migliorare la mia capacità di dialogo, di difesa delle mie idee.

Emanuele Prati (LiLu1):
Gli scogli più difficili da superare sono stati il cercare di esprimersi con chiarezza davanti alla platea e, personalmente, il dover attendere la conclusione del discorso del compagno per rispondere; spesso siamo impulsivi, mentre questa esperienza mi ha insegnato che bisogna sempre attendere prima di poter intervenire ed esporre le proprie idee. Forse le uniche pecche dell’intera esperienza sono state il poco tempo libero a disposizione (avrei apprezzato visitare brevemente la città) e la mancanza di ticinesi presenti sul posto. Ma credo che almeno il secondo problema sia facilmente ovviabile.

Ti piacerebbe ripetere questa esperienza? Perché?

Alexandra Martinetti (SM Lodrino):
Sì, perché permette di fare nuove conoscenze e di conoscere il parere degli altri.

Marica Bognuda (SM Lodrino):
Indubbiamente, mi piacerebbe poterla rivivere. Sarebbe altrettanto interessante poterla rifare un giorno, quando sarò più grande, quando avrò una maggior sensibilità per la politica e sulla società. Poter quindi dibattere su un argomento con il quale la nostra società è strettamente a contatto.

Leonardo Pires (LiLu1):
Certamente! Anzi cercherò di portarmi dietro molti più amici.

Emanuele Prati (LiLu1):
Sono molto contento di aver avuto la possibilità di partecipare a “La gioventù dibatte” e se mi si presentasse l’occasione la ripeterei volentieri. In conclusione vorrei ribadire che tutto questo è stato possibile grazie a voi che vi siete messi a disposizione, quindi rinnovo i ringraziamenti!

* Responsabile regionale di Infoclic.ch

** Responsabile dei progetti di Infoclic.ch